



REGIONE
ABRUZZO



REGIONE ABRUZZO

Direzione Affari della Presidenza, Politiche Legislative e Comunitarie,
Programmazione, Parchi, Territorio, Valutazioni ambientali, Energia

Attività di Collegamento con l'U.E.

Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles Tel. 0032.2.6262850 - Fax 0032.2.6262859
rp.bruxelles@regione.abruzzo.it



<http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)

S P E C I A L E

LA MACRO-REGIONE ADRIATICO-IONICA:
IL MANDATO DEL CONSIGLIO EUROPEO
E LA STRATEGIA MARITTIMA INTEGRATA

Numero 2 del 17 dicembre 2012 (Anno VIII° - Numero 41)

SOMMARIO

<i>Presentazione</i>	p. 3
<i>1. Macro-Regione Adriatico-Ionica entro il 2014. Si parte dalla “Strategia Marittima Integrata” [Scheda Attività di Collegamento U.E. - 17 Dicembre 2012]</i>	p. 4
<i>2. Conclusioni del Consiglio Europeo 13/14 dicembre 2012 [EUCO 205/12]</i>	p. 8
<i>3. Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni. - Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio [COM(2012)713 final del 30 novembre 2012]</i>	p. 21

PRESENTAZIONE

Nel corso della riunione del 13/14 dicembre scorso, il Consiglio europeo ha dato “via libera” all'elaborazione di una nuova strategia integrata macro-regionale per l'Adriatico-Ionico da parte della Commissione europea da realizzarsi entro il 2014.

La decisione segue di alcune settimane un altro importante provvedimento, il varo di una “Strategia Marittima dell’Unione Europea per il mar Adriatico e il mar Ionio”, adottato dalla Commissione Europea e presentato ufficialmente al Parlamento ed al Consiglio Europeo il 30 novembre scorso.

Come si ricorderà, entrambe le iniziative erano state annunciate proprio nel corso degli Open Days sulla Macro-regione Adriatico-Ionica guidati dall'Abruzzo, svoltisi a Bruxelles lo scorso 10 ottobre.

Si tratta di uno snodo cruciale. Soprattutto se si pensa al fatto che solo un anno fa, in questo stesso periodo, nessuno parlava più di Adriatico-Ionico.

Ecco perché al tema dedichiamo uno Speciale di Approfondimento specifico.

In esso troverete i testi ufficiali dei due documenti, oltre ad una nostra scheda tecnica orientativa, utile ad evidenziare la dimensione regionale della partecipazione ai relativi processi.

(Direzione Affari della Presidenza - Attività di Collegamento con l’U.E. - 17 dicembre 2012)

MACRO-REGIONE ADRIATICO-IONICO ENTRO IL 2014. SI PARTE DALLA “STRATEGIA MARITTIMA INTEGRATA”

Nel corso della riunione del 13/14 dicembre scorso, il Consiglio europeo ha dato “via libera” all'elaborazione di una nuova strategia integrata macro-regionale per l'Adriatico-Ionico da parte della Commissione europea da realizzarsi entro il 2014.

In particolare, al punto 26 delle Conclusioni (EUCO 205/12), sotto la rubrica “Strategie regionali” si legge testualmente:

“Rammentando le conclusioni di giugno 2011, e fatta salva la valutazione del concetto di strategie macro-regionali di cui alle conclusioni del Consiglio del 13 aprile 2011, il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione, a cura della Commissione, di una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica entro il 2014.”

La decisione segue di alcune settimane un altro importante provvedimento, il varo di una “**Strategia Marittima dell'Unione Europea per il mar Adriatico e il mar Ionio**”, adottato dalla **Commissione Europea** e presentato ufficialmente al **Parlamento** ed al **Consiglio Europeo** il 30 novembre scorso (17228/12 - COM 2012-713 final), per poi essere ufficialmente lanciato dalla Commissaria responsabile per le Politiche Marittime, **Maria Damanaki**, in occasione della Conferenza di alto livello tenutasi a Zagabria lo scorso 6 dicembre.

Come si ricorderà, entrambe le iniziative erano state annunciate proprio nel corso degli Open Days sulla **Macro-regione Adriatico-Ionica** guidati dall'**Abruzzo**, svoltisi a Bruxelles lo scorso 10 ottobre.

Sia la **Commissaria Damanaki** che la **Sottosegretaria agli Affari esteri della Repubblica italiana Marta Dassù**, infatti, avevano scelto la formidabile ribalta rappresentata da un partenariato di **12 Amministrazioni territoriali** (di cui ben **7 Regioni italiane**), oltre a **4 Governi nazionali** in rappresentanza di **6 Stati membri**, nel quadro della **più importante manifestazione annuale**

organizzata a Bruxelles sul tema delle politiche regionali, per dettare l'**Agenda** dei successivi appuntamenti istituzionali finalizzati alla promozione e lo sviluppo dell'intera Area.

Solo un anno prima, in quello stesso periodo, nessuno parlava più di Adriatico-Ionico. Nuove proposte di strategie integrate, concorrenti con quella dell'Adriatico-Ionico, sembravano prendere il sopravvento nella scala di priorità fissata dagli Stati. E la strategia per l'Adriatico-Ionico sembrava morta e sepolta.

Adesso la situazione é radicalmente mutata. Ed il merito va ascritto, oltre che alle iniziative di carattere **squisitamente diplomatico**, promosse **a livello di Stati Membri**, tra le quali l'**"Iniziativa Adriatico-Ionica"**, anche al contributo fornito dai **Territori** e dalle **Istituzioni ed Organismi di programmazione**, quali le **Autorità di Gestione** ed i **Comitati di monitoraggio congiunto** dei principali programmi di cooperazione che insistono sull'area, impegnati da oltre un decennio a fornire un quadro operativo ed istituzionale coerente - al contempo - con gli obiettivi generali delle politiche europee, oltre che con le **sfide** ed i **bisogni emergenti** a livello locale.

Emblematico, a tal proposito, l'esempio fornito dall'**Abruzzo** in occasione degli **Open Days**.

Qui ci si é infatti sforzati di costruire un **percorso condiviso**, che superasse i **particolarismi locali, regionali e nazionali**, al fine di enucleare quei **"bisogni urgenti, concreti e realizzabili"** che costituiscono, unitamente all'**"invarianza delle risorse disponibili"**, i principi-cardine ai quali si é sinora scrupolosamente attenuta la Commissione quando si é trattato di elaborare le due strategie macro-regionali pre-esistenti (**Baltico** e **Danubio**).

Ed é chiaro che in tutto questo un ruolo non secondario lo ha giocato l'esperienza e la conoscenza maturate dall'Abruzzo per oltre **due periodi di programmazione** nel suo ruolo di **Autorità di Gestione del Programma "Adriatico IPA transfrontaliero"** (così come di quello che lo ha preceduto, **INTERREG IIIA Adriatico**), che sono anche i principali strumenti finanziari disponibili a livello europeo, **punto di riferimento istituzionale** privilegiato delle **progettualità** e delle **esperienze** che riguardano intera Area.

Ora Il documento sulla "Strategia Marittima dell'Unione Europea per il Mar Adriatico e il Mar Ionio", che é anche il **primo provvedimento formale della Commissione ad affrontare la materia in modo sistematico**, fa chiarezza su entrambi i fronti quando, dopo aver premesso - sotto la rubrica **(1) Obiettivi**, pagina 2 - che:

“Qualora gli Stati membri dell’UE dovessero decidere di affidare alla Commissione l’elaborazione di una strategia UE per la regione adriatica e ionica, la presente strategia marittima potrebbe costituire il punto di partenza di questa strategia macro-regionale europea, estesa ad ambiti supplementari.”

afferma - innanzitutto - sotto la rubrica **3. Contesto** a pagina 3, che:

“Gli Stati costieri del Mare Adriatico e del Mar Ionio sono già impegnati in un’ampia dinamica di cooperazione che nasce in parte da programmi europei, come il programma IPA di cooperazione transfrontaliera per l’Adriatico e futuri programmi previsti per la regione, e in parte da altre iniziative come l’iniziativa adriatico-ionica.”

e successivamente, quando si tratta di fare riferimento alle azioni e misure concrete da adottare a livello dei Territori, sotto la rubrica **FASI SUCCESSIVE: VERSO UN PIANO D’AZIONE**, a pagina 13, precisa che:

“La strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio sarà definita nei dettagli nell’ambito di un piano d’azione previsto per la seconda metà del 2013, nel rispetto delle azioni in corso e di quelle programmate nell’ambito delle politiche UE pertinenti. Sulla base dei pilastri identificati nella presente comunicazione, essa includerà gli ambiti e gli interventi prioritari su cui concentrare il sostegno per rispondere alle sfide e opportunità sopra indicate. Fisserà inoltre obiettivi precisi in linea con quelli stabiliti per la strategia Europa 2020.”

E che nel fare tutto questo, la Commissione collaborerà con *“governi e agenzie, regioni, comuni, operatori economici, ricercatori e organizzazioni internazionali e non governative”*, oltre che con *“altre Istituzioni, organismi di programmazione e organizzazioni intergovernative operanti nella regione, al fine di allineare, ove del caso, le loro attività agli obiettivi della strategia e di identificare gli organismi di coordinamento per le azioni e i progetti previsti”*.

Link alla precedente notizia sulla partecipazione dell’Abruzzo agli Open Days 2012:

<http://www.regione.abruzzo.it/xEuropa/index.asp?modello=notizieSing&servizio=LE&stileDiv=sequence&b=notizia337&tom=337>

Link al testo del discorso tenuto dalla Commissaria Damanaki nel corso degli Open Days:

http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/damanaki/headlines/speeches/2012/10/20121010_speech_en.htm

Link al testo del discorso tenuto dal Sottosegretario italiano Marta Dassù nel corso degli Open Days:

http://www.esteri.it/MAE/IT/Sala_Stampa/ArchivioNotizie/Interventi/2012/10/20121012_Macroregione.htm?LANG=IT

Link al contributo-video che ha preceduto i due panel del dibattito, sempre nel corso degli Open Days:

<http://www.youtube.com/watch?=GTvYWpvfcYKM>

Link al comunicato relativo al lancio, lo scorso 6 dicembre a Zagabria, della Strategia Marittima Integrata:

http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/damanaki/headlines/press-releases/2012/12/20121206-1_en.htm

(Direzione Affari della Presidenza - Attività di Collegamento con l'U.E. - 17 dicembre 2012)



CONSIGLIO EUROPEO

**Bruxelles, 14 dicembre 2012
(OR. en)**

EUCO 205/12

**CO EUR 19
CONCL 5**

NOTA DI TRASMISSIONE

del: Segretariato generale del Consiglio

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO
13/14 DICEMBRE 2012**

CONCLUSIONI

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio europeo (13/14 dicembre 2012).

Il Consiglio europeo ha approvato una tabella di marcia per il completamento dell'Unione economica e monetaria, basato su una maggiore integrazione e una solidarietà rafforzata. Tale processo sarà avviato con il completamento, il rafforzamento e l'attuazione della nuova governance economica rafforzata, nonché con l'adozione del meccanismo di vigilanza unico e delle nuove norme sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sulle garanzie dei depositi. A completamento sarà istituito un meccanismo di risoluzione unico. Il Consiglio europeo di giugno 2013 esaminerà ulteriormente una serie di altri importanti aspetti concernenti il coordinamento delle riforme nazionali, la dimensione sociale dell'UEM, la fattibilità e le modalità di contratti reciprocamente concordati per la competitività e la crescita e meccanismi di solidarietà e misure volte a promuovere l'approfondimento del mercato unico e a proteggerne l'integrità. In tutto il processo verranno assicurate la legittimità e la responsabilità democratiche.

Il Consiglio europeo ha avviato i lavori sul semestre europeo 2013 in base all'analisi annuale della crescita della Commissione. Ha deciso di avviare i lavori sull'ulteriore sviluppo della politica di sicurezza e di difesa comune dell'UE e ritornerà sulla questione nel dicembre del 2013.

I. POLITICA ECONOMICA

Tabella di marcia per il completamento dell'UEM

1. Alla luce delle sfide fondamentali che si trova ad affrontare, l'Unione economica e monetaria dev'essere rafforzata per assicurare il benessere economico e sociale, nonché la stabilità e una prosperità duratura. Le politiche economiche devono essere completamente finalizzate a promuovere una crescita economica forte, sostenibile e inclusiva, garantire la disciplina di bilancio, rafforzare la competitività e potenziare l'occupazione, in particolare quella giovanile, affinché l'Europa resti un'economia sociale di mercato altamente competitiva e preservi il modello sociale europeo.
2. Il consolidamento dell'Unione economica e monetaria (UEM) presuppone non solo che ne sia completata l'architettura ma anche che siano perseguite politiche di bilancio differenziate, favorevoli alla crescita e solide. Nel pieno rispetto del patto di stabilità e crescita, le possibilità offerte dal quadro di bilancio esistente dell'UE per equilibrare la necessità di investimenti pubblici produttivi con gli obiettivi della disciplina di bilancio potranno essere sfruttate nel braccio preventivo del patto stesso.

3. A seguito della relazione intermedia presentata nell'ottobre del 2012, il presidente del Consiglio europeo, in stretta collaborazione con i presidenti della Commissione, della Banca centrale europea e dell'Eurogruppo, ha elaborato una tabella di marcia specifica e circoscritta nel tempo per la realizzazione di un'autentica Unione economica e monetaria. Il Consiglio europeo prende atto del Piano (*Blueprint*) pubblicato dalla Commissione che contiene un'analisi esauriente delle questioni pertinenti coniugata alla valutazione degli aspetti giuridici. Prende atto altresì dei contributi apportati dal Parlamento europeo. Il Consiglio europeo indica le prossime fasi del processo di completamento dell'UEM, basato su una maggiore integrazione e una solidarietà rafforzata per gli Stati membri della zona euro.
4. Il processo di completamento dell'UEM si baserà sul quadro istituzionale e giuridico dell'UE. Sarà aperto e trasparente nei confronti degli Stati membri che non usano la moneta unica. In tutto il processo sarà rispettata pienamente l'integrità del mercato unico, ivi compreso nelle varie proposte legislative che saranno presentate. È altresì importante garantire parità di condizioni tra gli Stati membri che partecipano e quelli che non partecipano al meccanismo di vigilanza unico.
5. È immediatamente prioritario completare ed attuare il quadro per una *governance* economica più forte, comprendente tra l'altro il *six-pack*, il trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e il *two-pack*. A seguito dei decisivi progressi compiuti sugli elementi fondamentali del *two-pack*, il Consiglio europeo invita i colegislatori ad adottarlo celermente.
6. È parimenti urgente compiere progressi verso un quadro finanziario maggiormente integrato, che contribuirà a ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia, migliorerà la competitività e contribuirà a introdurre i necessari aggiustamenti alle nostre economie.

7. Il meccanismo di vigilanza unico segna un passo qualitativamente importante verso un quadro finanziario più integrato. Il Consiglio europeo si compiace dell'accordo raggiunto in seno al Consiglio il 13 dicembre e invita i colegislatori a raggiungere celermente un accordo in modo da consentirne l'attuazione quanto prima possibile. Ribadisce altresì l'importanza delle nuove norme relative ai requisiti patrimoniali delle banche (CRR/CRD), che costituiscono una priorità assoluta ai fini dell'elaborazione di un corpus unico di norme, e chiede a tutte le parti di adoperarsi per un accordo al riguardo e una rapida adozione.
8. Il Consiglio europeo esorta i colegislatori ad approvare, prima di giugno 2013, le proposte di direttive sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sul sistema di garanzia dei depositi; da parte sua il Consiglio dovrebbe raggiungere un accordo entro la fine di marzo 2013. Una volta adottate queste direttive dovranno essere recepite dagli Stati membri in via prioritaria.
9. Il Consiglio europeo auspica che la Commissione dia rapido seguito alle proposte del gruppo di esperti ad alto livello sulla struttura del settore bancario dell'UE.
10. È imperativo spezzare il circolo vizioso tra banche e Stati. A seguito della dichiarazione del vertice della zona euro di giugno 2012 e delle conclusioni del Consiglio europeo di ottobre 2012, occorre convenire quanto prima possibile nel primo semestre del 2013 un quadro operativo, compresa la definizione delle attività preesistenti, cosicché, una volta istituito un efficace meccanismo di vigilanza unico, il meccanismo europeo di stabilità potrà avere facoltà, sulla scorta di una decisione ordinaria, di ricapitalizzare direttamente gli istituti bancari. Ciò sarà fatto nel pieno rispetto del mercato unico.

11. In un contesto in cui la vigilanza bancaria è trasferita effettivamente ad un meccanismo di vigilanza unico sarà necessario un meccanismo di risoluzione unico, dotato dei poteri atti ad assicurare che qualsiasi banca in uno Stato membro partecipante possa essere assoggettata a risoluzione mediante gli strumenti opportuni. Pertanto occorre accelerare i lavori concernenti le proposte di direttive sul risanamento e la risoluzione delle crisi nel settore bancario e sul sistema di garanzia dei depositi, in modo che possano essere adottate in linea con il punto 8. In tali questioni è importante assicurare un giusto equilibrio tra paesi d'origine e ospitanti. La Commissione presenterà, nel corso del 2013, una proposta relativa a un meccanismo di risoluzione unico per gli Stati membri partecipanti al meccanismo di vigilanza unico, proposta che sarà esaminata in via prioritaria dai colegislatori con l'intenzione di adottarla durante l'attuale mandato parlamentare. Questo meccanismo dovrà preservare la stabilità finanziaria ed assicurare un quadro efficace per risolvere gli inadempimenti degli istituti finanziari tutelando nel contempo i contribuenti in un contesto di crisi bancaria. Il meccanismo di risoluzione unico dovrebbe basarsi sui contributi dello stesso settore finanziario e comprendere adeguate ed efficaci misure di sostegno. Queste ultime non dovrebbero avere implicazioni di bilancio nel medio termine assicurando che gli aiuti pubblici siano recuperati attraverso prelievi *ex post* nel settore finanziario.

12. Affinché l'UEM assicuri la crescita economica, la competitività in un contesto globale e l'occupazione nell'UE e, in particolare nella zona euro, occorrerà ulteriormente esaminare una serie di altri aspetti importanti relativi al coordinamento delle politiche economiche e agli indirizzi per le politiche economiche della zona euro, fra cui misure volte a promuovere l'approfondimento del mercato unico e a proteggerne l'integrità. A tal fine il presidente del Consiglio europeo, in stretta cooperazione con il presidente della Commissione e al termine di un processo di consultazione con gli Stati membri, presenterà al Consiglio europeo di giugno 2013 possibili misure e una tabella di marcia circoscritta nel tempo sui seguenti aspetti:
 - a) coordinamento delle riforme nazionali: gli Stati membri partecipanti saranno invitati ad assicurare, in linea con l'articolo 11 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*, che tutte le grandi riforme di politica economica da essi pianificate siano discusse *ex ante* e, ove opportuno, coordinate tra loro. Tale coordinamento coinvolgerà le istituzioni dell'UE come richiesto a tal fine dalla normativa dell'UE stessa. La Commissione ha annunciato che intende elaborare una proposta relativa a un quadro per il coordinamento *ex ante* delle grandi riforme di politica economica nell'ambito del semestre europeo;

- b) dimensione sociale dell'UEM, dialogo sociale compreso;
 - c) fattibilità e modalità di contratti reciprocamente concordati per la competitività e la crescita; intese individuali di carattere contrattuale con le istituzioni dell'UE potrebbero potenziare titolarità ed efficacia. Tali intese dovrebbero essere differenziate in funzione della situazione specifica dei singoli Stati membri. Ciò coinvolgerebbe tutti gli Stati membri della zona euro, ma anche gli Stati membri non appartenenti alla zona euro potranno scegliere di concludere intese analoghe;
 - d) meccanismi di solidarietà che possano intensificare gli sforzi compiuti dagli Stati membri che concludono tali intese contrattuali per la competitività e la crescita.
13. Occorre migliorare ulteriormente la *governance* all'interno della zona euro muovendo dal trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e tenendo conto della dichiarazione del vertice della zona euro del 26 ottobre 2011. I capi di Stato o di governo della zona euro saranno invitati ad adottare, in occasione della riunione di marzo 2013, un regolamento interno per le loro riunioni, nel pieno rispetto dell'articolo 12, paragrafo 3, del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance*.
14. In tutto il processo l'obiettivo generale resta quello di assicurare la legittimità e la responsabilità democratiche al livello in cui sono prese e attuate le decisioni. Qualsiasi nuova misura verso il rafforzamento della *governance* economica dovrà essere accompagnata da ulteriori misure verso un livello più elevato di legittimità e responsabilità. A livello nazionale i passi verso un'ulteriore integrazione dei quadri di bilancio e di politica economica richiederebbero che gli Stati membri assicurino l'opportuno coinvolgimento dei propri parlamenti. L'ulteriore integrazione nella definizione delle politiche e la maggiore condivisione delle competenze devono essere accompagnate da un coinvolgimento commisurato del Parlamento europeo. Nuovi meccanismi che potenzino il livello di cooperazione tra i parlamenti nazionali e il Parlamento europeo, in base all'articolo 13 del trattato sulla stabilità, sul coordinamento e sulla *governance* e al protocollo (n. 1) dei trattati, possono contribuire a questo processo. Il Parlamento europeo e i parlamenti nazionali definiranno di comune accordo l'organizzazione e la promozione di una conferenza dei loro rappresentanti per discutere questioni riguardanti l'UEM.

Analisi annuale della crescita

15. Il Consiglio europeo si compiace che la Commissione abbia presentato tempestivamente **l'analisi annuale della crescita**, da cui prende avvio il semestre europeo 2013. Conviene che gli sforzi a livello nazionale ed europeo devono continuare ad incentrarsi, nel 2013, sulle cinque priorità concordate nello scorso marzo, segnatamente:
- portare avanti un risanamento di bilancio differenziato e favorevole alla crescita,
 - ripristinare la normale erogazione di prestiti all'economia,
 - promuovere la crescita e la competitività,
 - lottare contro la disoccupazione e le conseguenze sociali della crisi e
 - modernizzare la pubblica amministrazione.
16. Il Consiglio esaminerà più approfonditamente il pacchetto "analisi annuale della crescita" in funzione della tabella di marcia presentata dalla presidenza entrante e sulla scorta delle raccomandazioni formulate nella relazione della presidenza sugli insegnamenti tratti dal semestre europeo 2012, nella prospettiva di presentare le proprie osservazioni al Consiglio europeo di marzo 2013. Il Consiglio europeo darà quindi il suo accordo agli orientamenti necessari per i programmi di stabilità e di convergenza e i programmi nazionali di riforma degli Stati membri, nonché per l'attuazione delle iniziative faro dell'UE. Si invita la Commissione a includere nella prossima analisi annuale della crescita una valutazione dell'efficienza dei mercati del lavoro e dei prodotti al fine di promuovere crescita e occupazione.

17. Il completamento del **mercato unico** può contribuire grandemente alla crescita e all'occupazione e costituisce un elemento chiave della risposta dell'UE alla crisi finanziaria, economica e sociale. Il Consiglio europeo ha fatto il punto della situazione in ordine alle proposte prioritarie dell'Atto per il mercato unico I e ha accolto con favore l'accordo sul brevetto unitario raggiunto tra gli Stati membri partecipanti, nonché l'accordo sulla risoluzione alternativa delle controversie e sulla risoluzione delle controversie online dei consumatori. Chiede ai colegislatori di concludere con urgenza i fascicoli rimanenti dell'Atto per il mercato unico I. In particolare occorre accelerare i lavori concernenti le qualifiche professionali, gli appalti pubblici, il distacco dei lavoratori, la firma elettronica e l'identificazione elettronica. Quanto all'Atto per il mercato unico II, il Consiglio europeo chiede alla Commissione di presentare tutte le proposte principali entro la primavera del 2013. Invita il Consiglio e il Parlamento europeo a dare la massima priorità a queste proposte affinché siano adottate al più tardi entro la fine dell'attuale mandato parlamentare. È importante altresì intervenire con urgenza in linea con le comunicazioni della Commissione sull'attuazione della direttiva sui servizi e sulla *governance* per il mercato unico. Il Consiglio europeo seguirà da vicino i progressi compiuti in ordine a tutte le proposte per il mercato unico.
18. Il Consiglio europeo chiede che si esamini rapidamente la comunicazione della Commissione "Legiferare con intelligenza" e attende con interesse la pubblicazione del primo quadro di valutazione delle PMI. Il Consiglio europeo accoglie con favore le proposte della Commissione volte a ridurre gli oneri normativi ed eliminare le normative non più utili nel quadro del suo approccio globale a "Legiferare con intelligenza". Attende con interesse progressi concreti e una relazione in merito nella riunione del marzo 2013.

19. Nel rammentare la dichiarazione dei capi di Stato o di governo di gennaio 2012 e le conclusioni delle riunioni di marzo, giugno e ottobre, il Consiglio europeo accoglie con favore i progressi compiuti nel corso dell'anno verso un approccio globale dell'UE **all'occupazione giovanile**. Chiede al Consiglio di considerare senza indugio le proposte del pacchetto sull'occupazione giovanile, in particolare nella prospettiva di adottare la raccomandazione relativa alla Garanzia per i giovani all'inizio del 2013 tenendo conto nel contempo delle situazioni ed esigenze nazionali. Invita la Commissione a finalizzare rapidamente il quadro di qualità per i tirocini, a istituire l'Alleanza per gli apprendistati nonché a proporre il nuovo regolamento EURES. Il Consiglio, gli Stati membri e la Commissione dovranno garantire un rapido seguito alla comunicazione della Commissione "Ripensare l'istruzione".

II. ALTRI PUNTI

Politica di sicurezza e di difesa comune

20. Il Consiglio europeo rammenta le conclusioni di dicembre 2008 e rileva che, in un mondo in evoluzione come quello di oggi, l'Unione europea è chiamata ad assumersi responsabilità crescenti nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali al fine di garantire la sicurezza dei propri cittadini e la promozione dei propri interessi.

21. Al riguardo il Consiglio europeo mantiene l'impegno di rafforzare l'efficacia della politica di sicurezza e di difesa comune (PSDC), quale contributo tangibile dell'UE alla gestione delle crisi a livello internazionale. L'UE svolge un ruolo importante nel suo vicinato e a livello globale. Il Consiglio europeo ricorda che le missioni e le operazioni PSDC sono un elemento essenziale dell'approccio globale dell'UE alle regioni in crisi, ad esempio i Balcani occidentali, il Corno d'Africa, il Medio Oriente, il Sahel, l'Afghanistan e il Caucaso meridionale e resta fermo nell'impegno di aumentarne l'efficacia e l'efficienza operative. Ricorda altresì che le missioni e le operazioni PSDC dovranno essere condotte in stretta cooperazione con gli altri soggetti internazionali competenti, quali le Nazioni Unite, la NATO, l'OSCE e l'Unione Africana, come pure i paesi partner, in funzione delle singole situazioni specifiche. Al riguardo è particolarmente importante rafforzare la cooperazione con i partner interessati nel vicinato europeo.
22. Per conseguire risultati relativamente alle responsabilità in materia di sicurezza, il Consiglio europeo sottolinea che gli Stati membri dell'UE devono essere pronti a fornire capacità improntate al futuro, sia in ambito civile che nel settore della difesa. Fa presente che le attuali restrizioni finanziarie mettono in evidenza la necessità urgente di rafforzare la cooperazione europea per sviluppare le capacità militari e colmare le carenze critiche, tra cui quelle individuate nelle operazioni recenti. Sottolinea altresì i possibili benefici di tale cooperazione per l'occupazione, la crescita, l'innovazione e la competitività industriale nell'Unione europea.
23. Il Consiglio europeo invita l'alto rappresentante, segnatamente attraverso il servizio europeo per l'azione esterna e l'Agenzia europea per la difesa, nonché la Commissione, ad elaborare - ognuno nella sfera di propria competenza e cooperando strettamente secondo necessità - ulteriori proposte e azioni di rafforzamento della PSDC e di miglioramento della disponibilità delle capacità civili e militari richieste, e a riferire su tali iniziative entro settembre 2013 in vista del Consiglio europeo di dicembre 2013. Gli Stati membri saranno strettamente coinvolti in questo processo.

24. A tal fine il Consiglio europeo mette in rilievo, tra gli altri, i seguenti aspetti:

Aumentare l'efficacia, la visibilità e l'impatto della PSDC

- sviluppando ulteriormente l'approccio generale alla prevenzione dei conflitti, alla gestione delle crisi e alla stabilizzazione, anche sviluppando la capacità di far fronte alle sfide che si profilano in termini di sicurezza;
- rafforzando la capacità dell'UE di spiegare con rapidità ed efficacia le capacità e il personale civili e militari necessari nell'intera gamma di interventi di gestione delle crisi.

Potenziare lo sviluppo delle capacità di difesa

- individuando le ridondanze e le carenze di capacità esistenti e stabilendo un ordine di priorità delle esigenze future per le capacità civili e militari europee;
- facilitando una cooperazione più sistematica e più a lungo termine nel settore della difesa europea, anche attraverso la "messa in comune e condivisione" delle capacità militari e, a tale riguardo, considerando sistematicamente la cooperazione dall'inizio nella pianificazione della difesa nazionale degli Stati membri;
- facilitando le sinergie tra iniziative bilaterali, sub-regionali, europee e multilaterali, comprese la "messa in comune e condivisione" dell'UE e la "smart defence" della NATO.

Rafforzare l'industria europea della difesa

- sviluppando una base industriale e tecnologica di difesa europea più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva;
- sviluppando maggiori sinergie tra le attività di ricerca e sviluppo civili e militari; promuovendo un mercato della difesa funzionante, in particolare attraverso un'attuazione efficace delle direttive sugli appalti pubblici e sui trasferimenti intra-UE, che sia aperto alle PMI e benefici dei contributi di queste ultime.

25. Il Consiglio europeo passerà in rassegna, nel dicembre 2013, i progressi realizzati verso questi traguardi, valuterà la situazione e, sulla scorta delle raccomandazioni del suo presidente, fornirà orientamenti - anche stabilendo priorità e termini - al fine di assicurare l'efficacia degli sforzi dell'UE volti a far fronte alle responsabilità in materia di sicurezza dell'Europa.

Strategie regionali

26. Rammentando le conclusioni di giugno 2011, e fatta salva la valutazione del concetto di strategie macroregionali di cui alle conclusioni del Consiglio del 13 aprile 2011, il Consiglio europeo attende con interesse la presentazione, a cura della Commissione, di una nuova strategia dell'UE per la regione adriatica e ionica entro il 2014. Chiede altresì la pronta attuazione della strategia riveduta dell'UE per la regione del Mar Baltico. Al fine di rafforzare la cooperazione con i paesi vicini, il Consiglio europeo esorta il Consiglio ad adottare ulteriori iniziative per avvalersi pienamente della dimensione settentrionale e dei relativi partenariati.

Allargamento e processo di stabilizzazione e di associazione

27. Il Consiglio europeo accoglie con favore e approva le conclusioni sull'allargamento e il processo di stabilizzazione e di associazione adottate dal Consiglio dell'11 dicembre.

Siria

28. Il Consiglio europeo esprime sgomento per il crescente deteriorarsi della situazione in Siria. Sottoscrive le conclusioni adottate dal Consiglio il 10 dicembre. Il Consiglio europeo si compiace altresì dei risultati della quarta riunione ministeriale del gruppo degli amici del popolo siriano, tenutasi a Marrakech il 12 dicembre 2012. Il Consiglio europeo incarica il Consiglio "Affari esteri" di lavorare su tutte le opzioni per sostenere ed aiutare l'opposizione e consentire un maggiore sostegno alla protezione della popolazione civile. Il Consiglio europeo ribadisce l'opinione che in Siria è necessaria una transizione politica verso un futuro senza il Presidente Assad e il suo regime illegittimo. Sosteniamo un futuro democratico e inclusivo che veda il pieno sostegno dei diritti umani e dei diritti delle minoranze. Il Consiglio europeo continuerà a seguire la situazione in Siria in via prioritaria.



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 4 dicembre 2012
(OR. en)**

17228/12

**POLGEN 207
POLMAR 9
PESC 1486
COSDP 1052
AGRI 832
TRANS 445
JAI 869
ENV 913
PECHE 521
REGIO 149**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine: Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea

Data: 30 novembre 2012

Destinatario: Uwe CORSEPIUS, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea

n. doc. Comm.: COM(2012) 713 final

Oggetto: Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni
- Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento della Commissione COM(2012) 713 final.

All.: COM(2012) 713 final



Bruxelles, 30.11.2012
COM(2012) 713 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

A. Una strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio

Situati in posizione centrale nel nord del Mediterraneo, il Mare Adriatico e il contiguo Mar Ionio costituiscono un'area marina e marittima importante in Europa. La prospettiva dell'allargamento dell'Unione porterà ad una crescita costante della libera circolazione delle persone, dei beni e dei servizi. I cambiamenti climatici e le loro conseguenze rappresentano una minaccia sempre più grave per le zone costiere. I paesi costieri non dispongono ancora di livelli omogenei di esperienza, capacità tecniche, risorse finanziarie e competenze per garantire lo sviluppo sostenibile delle loro zone marine e litoranee.

I mari, le isole e le regioni costiere costituiscono sistemi complessi e interconnessi. Non sorprende dunque che i paesi della zona adriatica e ionica abbiano deciso di rafforzare la propria cooperazione a partire dal mare, la loro principale risorsa naturale comune.

INTRODUZIONE

(1) Obiettivi

La presente comunicazione si propone di valutare le necessità e il potenziale di attività economiche legate al mare nella regione adriatica e ionica e delinea un quadro per poter procedere, entro il 2013, verso una strategia marittima coerente accompagnata dal relativo piano d'azione. Qualora gli Stati membri dell'UE dovessero decidere di affidare alla Commissione l'elaborazione di una strategia unionale per la regione adriatica e ionica, la presente strategia marittima potrebbe costituire il punto di partenza di questa strategia macroregionale europea, estesa ad ambiti supplementari.

La strategia dovrà definire azioni valide e iniziative congiunte per affrontare sfide e opportunità che presentano una dimensione transfrontaliera e che possono essere trattate solo con un impegno comune. Essa sfrutterà le risorse, la legislazione e le strutture esistenti per promuovere partenariati transfrontalieri e stabilire le priorità tra gli obiettivi intorno ai quali operatori locali, regionali e nazionali potranno essere mobilitati per trasformare in azioni mirate le priorità della strategia Europa 2020.

Grazie a una gestione intelligente, l'attuazione di questa strategia può fungere da propulsore economico senza bisogno di stanziamenti supplementari. Questa strategia contribuirà inoltre a migliorare la formulazione delle proposte di progetti nonché il coordinamento del loro finanziamento e della loro realizzazione, in particolare al fine di accrescere l'efficacia della spesa nell'ambito del nuovo quadro finanziario 2014-2020. I progetti marittimi possono essere finanziati nell'ambito di vari programmi e strumenti finanziari dell'UE, nel rispetto delle competenze degli Stati membri ammissibili al sostegno. Tali programmi e strumenti comprendono il FESR, il FC, il FSE, il FEP¹ e altri programmi e strumenti di finanziamento, esistenti (come il 7PQ² e LIFE+³) e

1 Fondo europeo di sviluppo regionale, Fondo di coesione, Fondo sociale europeo, Fondo europeo per la pesca.

futuri (come il meccanismo per collegare l'Europa e il FEAMP⁴). Occorre inoltre mobilitare i fondi IPA⁵ per consentire la partecipazione di paesi candidati e candidati potenziali alle azioni future. Altre possibili fonti di finanziamento sono le istituzioni finanziarie internazionali, tra cui ad esempio il Quadro per gli investimenti nei Balcani occidentali (WBIF), le risorse nazionali, regionali e locali nonché gli investitori privati. Occorrerà sforzarsi di combinare efficacemente tutti questi elementi nell'ambito del quadro strategico. Un'attenzione particolare verrà inoltre riservata alle regole di concorrenza nel caso in cui il finanziamento di un determinato progetto possa essere considerato un aiuto di Stato.

Verranno poste le basi per la crescita favorendo attività di pesca responsabili e sostenibili a lungo termine, il mantenimento di un buono stato ecologico dell'ambiente marino nonché una maggiore protezione e sicurezza dello spazio marittimo. La strategia contribuirà inoltre ad affrontare questioni orizzontali come l'efficace adeguamento all'impatto dei cambiamenti climatici. Ciò consentirà di promuovere una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva dell'economia marittima, contribuendo in tal modo a realizzare gli obiettivi della strategia Europa 2020⁶.

(2) Campo di applicazione geografico

Il Mare Adriatico e il Mar Ionio⁷ collegano i territori di sette paesi: tre Stati membri dell'UE (Grecia, Italia e Slovenia), un paese in via di adesione (Croazia), un paese candidato (Montenegro) e due paesi candidati potenziali (Albania e Bosnia-Erzegovina). La Serbia, a sua volta paese candidato, è uno degli otto membri dell'iniziativa adriatico-ionica⁸. Anche altri paesi della regione condividono interessi politici ed economici legati ad attività marittime nell'Adriatico e nello Ionio e possono dunque essere coinvolti caso per caso in attività specifiche.

(3) Contesto

Gli Stati costieri del Mare Adriatico e del Mar Ionio sono già impegnati in un'ampia dinamica di cooperazione che nasce in parte da programmi europei, come il programma IPA di cooperazione transfrontaliera per l'Adriatico e futuri programmi previsti per la regione, e in parte da altre iniziative come l'iniziativa adriatico-ionica.

La presente comunicazione offre un quadro che consente di adattare la politica marittima integrata alle esigenze e al potenziale connesso alle risorse naturali e al tessuto socioeconomico delle zone marine e costiere del Mare Adriatico e del Mar Ionio. Nelle sue conclusioni sulla politica marittima integrata del dicembre 2011, il Consiglio ha espresso il proprio sostegno ai *“lavori attualmente svolti dagli Stati membri che si affacciano sull'Adriatico e sullo Ionio per rafforzare la cooperazione marittima con i vicini non appartenenti all'UE nel settore, nel quadro della strategia macroregionale”*. Come sottolineato nella dichiarazione di Limassol⁹, la cooperazione nell'ambito

2 Il futuro Programma-quadro per la ricerca e l'innovazione (Orizzonte 2020).

3 Lo strumento finanziario per l'ambiente.

4 Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca.

5 Strumento di assistenza di preadesione (IPA).

6 COM(2010) 2020 definitivo.

7 Ai fini del presente documento si fa riferimento alla definizione dell'Organizzazione idrografica internazionale che indica il limite meridionale del Mar Ionio come la linea che va dal Capo Tenaron al Capo Passero.

8 L'IAI è un'iniziativa per la cooperazione regionale avviata con la dichiarazione di Ancona nel 2000. La Serbia ha aderito all'IAI successivamente all'Unione statale di Serbia e Montenegro.

9 Dichiarazione dei ministri europei responsabili della politica marittima integrata e della Commissione europea sull'agenda marina e marittima per la crescita e l'occupazione, adottata l'8 ottobre 2012.

dei bacini marittimi è un elemento fondamentale per lo sviluppo e l'attuazione della politica marittima integrata dell'UE. L'esperienza acquisita nel Mar Baltico¹⁰, nella regione del Danubio¹¹ e nell'Atlantico¹² può fornire utili esempi e insegnamenti. Le idee presentate di seguito sono state confermate da tre seminari delle parti interessate organizzati nel 2012 in Grecia, in Italia e in Slovenia.

10 COM(2009) 248 definitivo e COM(2012) 128 final.

11 COM(2010) 715 definitivo.

12 COM(2011) 782 definitivo.

DEFINIRE UN'AGENDA PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA PROVENIENTE DAL MARE

PILASTRO n. 1: Ottimizzare il potenziale dell'economia blu

Nella comunicazione “*Crescita blu: Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo*”¹³, la Commissione fornisce un quadro dell'economia blu in Europa. Per poter sfruttare la crescita economica proveniente dal mare, i paesi devono creare condizioni idonee in materia di innovazione e competitività e concentrarsi sui settori che presentano vantaggi comparativi.

1.1 Creare condizioni favorevoli all'innovazione e alla competitività

Per realizzare il potenziale di crescita dei settori marino e marittimo occorre favorire alcuni fattori di crescita ed eliminare le strozzature esistenti. Gli elementi da considerare includono la semplificazione amministrativa e l'armonizzazione, il fabbisogno di competenze, la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, i poli marittimi, infrastrutture intelligenti e a prova di clima nonché una forza lavoro mobile e qualificata. La presenza di condizioni adeguate allo sviluppo contribuirà a rafforzare la competitività di settori fondamentali per la regione (come la cantieristica navale, la nautica da diporto e la logistica) e ad avviare nuove opportunità imprenditoriali. Nel Friuli Venezia Giulia, Ditenave rappresenta un buon esempio di polo marittimo che riunisce industrie ad alta tecnologia, università e autorità regionali.

Il maggiore sfruttamento economico dello spazio marino e costiero rischia di intensificare la corsa agli spazi liberi. La pianificazione dello spazio marittimo (PSM) costituisce l'elemento chiave di un processo decisionale volto a equilibrare interessi settoriali in concorrenza per l'utilizzo dello spazio marino. Analogamente, la gestione integrata delle zone costiere (GIZC) aiuta a contrastare l'aumento della pressione sulle zone costiere. Il piano d'azione prioritario dell'UNEP/MAP¹⁴ svolge un ruolo importante nel sostegno fornito alla GIZC dai paesi mediterranei, nel quadro dell'attuazione del protocollo GIZC associato alla convenzione di Barcellona.

Alla luce di quanto precede, i seguenti aspetti costituiscono esempi di ambiti prioritari da sviluppare:

rafforzare la cooperazione amministrativa volta a semplificare e armonizzare le formalità relative al trasporto marittimo, conformemente all'*acquis* dell'Unione;

stimolare la creazione di poli marittimi e reti di ricerca nonché la formulazione di una strategia di ricerca volta a dare impulso all'innovazione;

accrescere la mobilità e la qualificazione della manodopera, in particolare la trasparenza delle qualifiche;

13 COM(2012) 494 final del 13 settembre 2012.

14 L'ufficio di coordinamento dell'UNEP/MAP è l'organismo incaricato dell'attuazione della convenzione per la protezione dell'ambiente marino e del litorale del Mediterraneo.

elaborare la PMI e la GIZC a livello sia nazionale che transfrontaliero, sulla base dell'approccio ecosistemico e facendo un uso ottimale dei risultati dei principali progetti di ricerca dell'UE sulle zone marine protette¹⁵.

1.2 Settori marini e marittimi interessati

1.2.1 Trasporto marittimo

Grazie alla loro posizione sugli assi est-ovest e nord-sud dell'Europa, l'Adriatico e lo Ionio costituiscono un importante corridoio di trasporto marittimo. Vari paesi dell'Europa centrale e paesi senza sbocco sul mare dipendono fortemente dai porti dell'alto Adriatico per le importazioni. Cinque porti dell'alto Adriatico (Koper (Capodistria), Ravenna, Rijeka (Fiume), Venezia e Trieste) si sono riuniti nell'ambito della piattaforma logistica dell'Associazione dei porti dell'alto Adriatico (NAPA). La competitività dei porti adriatici e ionici, quale identificata nell'ambito dello sviluppo della strategia portuale dell'UE attualmente in corso, per la quale è prevista la presentazione di proposte nel primo semestre del 2013, dipende fra l'altro dai seguenti elementi:

la capacità di potenziare l'intermodalità grazie all'integrazione dei trasporti terrestri e marittimi. A questo proposito, i corridoi di trasporto Baltico-Adriatico e Mediterraneo previsti dal meccanismo per collegare l'Europa contribuiranno a supplire alla mancanza di collegamenti ferroviari e autostradali;

la capacità di funzionare efficacemente e in modo rispettoso dell'ambiente.

I porti svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la continuità territoriale e la coesione sociale. Tuttavia, tra i paesi dell'Adriatico e dello Ionio i collegamenti marittimi costituiscono raramente la scelta preferita per il trasporto di merci e passeggeri. Dato il numero assai elevato di paesi e città che si affacciano su questi due mari e le distanze relativamente brevi che li separano via mare, il potenziale di sviluppo del trasporto marittimo a corto raggio è considerevole. Il progetto di autostrada del mare per l'Adriatico¹⁶ illustra bene gli sforzi intesi a fornire un servizio di trasporto efficiente e affidabile grazie a un sistema di trasporto multimodale transeuropeo. Particolarmente importante è la connettività transfrontaliera mediante traghetti, tenuto conto dell'alto numero di isole al largo delle coste croate e greche.

Alla luce di quanto precede, i seguenti aspetti costituiscono esempi di potenziali ambiti prioritari da sviluppare nel quadro della futura strategia portuale e delle future azioni TEN-T:

ottimizzare le interfacce, le procedure e le infrastrutture per agevolare gli scambi con l'Europa meridionale, centrale e orientale;

ottimizzare i collegamenti tramite lo sviluppo in tutta la regione di una rete di trasporti marittimi integrata, basata sulla domanda e a basse emissioni di carbonio, prestando particolare attenzione alla connettività insulare;

accrescere la sostenibilità ambientale ed economica a lungo termine.

15 Ad esempio il progetto marino COCONET elaborato nell'ambito del settimo programma quadro.

16 ADRIAMOS.

Le opzioni concrete da prendere in considerazione potrebbero includere il miglioramento della connettività dei porti con il loro hinterland e una rapida realizzazione dello spazio per il trasporto marittimo europeo senza frontiere (riduzione degli oneri amministrativi per gli scambi marittimi intraunionali nella regione e interventi a favore dell'efficienza e della qualità dei servizi portuali nella regione).

1.2.2 Turismo marittimo e costiero

Il turismo è uno dei principali settori di attività legati al mare e figura tra quelli in rapida crescita. Esso apporta notevoli benefici all'economia regionale consentendo la creazione di posti di lavoro e promuovendo la conservazione del patrimonio culturale marittimo e costiero. Il Forum delle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio ha creato un marchio commerciale comune denominato "AdrIon". Una corretta gestione del turismo costiero di massa è fondamentale per attenuare i possibili impatti negativi sull'ambiente costiero e marino da cui esso fortemente dipende. Ad esempio, la capacità degli impianti di trattamento dei rifiuti e delle acque reflue deve essere adattata in modo da evitare gli scarichi diretti in mare.

Nella regione adriatica e ionica si sta già registrando una rapida crescita del turismo da crociera. Venezia e Dubrovnik figurano tra i dieci principali porti passeggeri per le crociere in Europa. La crescente segmentazione del mercato e l'emergere di nuovi modelli commerciali stanno aprendo nuove opportunità per vari porti.

Infine, il patrimonio culturale e archeologico della zona litoranea e dei fondali marini costituisce un fattore importante sia in termini di sviluppo turistico che di affermazione di un'identità comune.

Alla luce di quanto precede, i seguenti aspetti costituiscono esempi di ambiti prioritari da sviluppare:

favorire lo sviluppo sostenibile del turismo costiero e marittimo promuovendo l'innovazione unita a strategie di commercializzazione e prodotti comuni;

garantire la sostenibilità del settore limitandone l'impronta ambientale, tenuto conto degli effetti dei cambiamenti climatici;

promuovere lo sviluppo sostenibile del turismo da crociera;

accrescere il valore e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Le opzioni concrete da prendere in considerazione potrebbero includere la possibilità di consolidare un marchio comune per la promozione turistica della regione, in linea con i lavori avviati dalle Camere di Commercio dell'Adriatico e dello Ionio, nonché di individuare nuovi modelli imprenditoriali nel settore delle crociere.

1.2.3 Acquacoltura

Il settore unionale dell'acquacoltura offre circa 80 000 posti di lavoro diretti e costituisce una fonte vitale di reddito in numerose zone costiere dell'Unione. L'Italia e la Grecia sono tra i primi paesi

produttori di pesci di allevamento di tutto il Mediterraneo, con una produzione di oltre 284 000 tonnellate all'anno.

Lo sviluppo di un settore acquicolo europeo forte, di elevata qualità e sostenibile sia dal punto di vista ambientale che economico dovrebbe permettere di contribuire alla creazione di posti di lavoro e all'offerta di prodotti alimentari sani. L'acquacoltura è inoltre in grado di ridurre la pressione di pesca e quindi di contribuire alla salvaguardia degli stock. La mitigazione degli impatti negativi è presa in debita considerazione nel corpus della normativa ambientale dell'Unione.

Una serie di ostacoli impedisce lo sviluppo del pieno potenziale dell'acquacoltura dell'UE: accesso limitato agli spazi e alle licenze, frammentazione del settore, accesso limitato al capitale di avviamento o ai prestiti a favore dell'innovazione, lentezza delle procedure amministrative e oneri burocratici. Nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, la riforma della politica comune della pesca propone di promuovere l'acquacoltura tramite un approccio coordinato basato su orientamenti strategici non vincolanti, priorità comuni e scambio di buone pratiche nel quadro del metodo aperto di coordinamento. Alla luce di quanto precede, i seguenti aspetti costituiscono esempi di ambiti prioritari da sviluppare:

creare nuovi posti di lavoro e nuove opportunità commerciali grazie a ulteriori sforzi di ricerca e innovazione;

in linea con i principi della PSM, elaborare strumenti che consentano di ubicare adeguatamente le attività di acquacoltura, compresi gli strumenti in grado di determinare le attività che meglio si prestano alla condivisione dello spazio con altre attività economiche.

Le opzioni concrete da prendere in considerazione potrebbero includere la collaborazione volta a ridurre gli oneri amministrativi e l'ottimizzazione della pianificazione territoriale tramite lo scambio di buone pratiche.

PILASTRO n. 2: Un ambiente marino più sano

L'ambiente costiero e marino dell'Adriatico e dello Ionio ospita una grande diversità di habitat e specie. In entrambi i mari si trovano praterie di posidonie e vari mammiferi marini¹⁷.

L'azione combinata di una forte pressione antropica e di caratteristiche topografiche rende tali habitat particolarmente esposti al rischio di inquinamento. La cooperazione tra Stati costieri avviene nell'ambito normativo della direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, della convenzione di Barcellona e dei suoi protocolli nonché della Commissione mista per la protezione delle acque del Mare Adriatico e delle zone costiere.

Un impatto significativo sul mare Adriatico proviene dal deflusso dei fiumi. Circa un terzo delle acque continentali del Mediterraneo sfocia nell'Adriatico settentrionale e centrale. La conseguente eutrofizzazione costituisce una delle principali minacce per questa regione¹⁸. L'attuazione delle disposizioni della direttiva quadro sulle acque è dunque particolarmente significativa per il conseguimento di un buono stato ecologico dell'ambiente marino.

Oltre a rappresentare un problema estetico, la presenza di rifiuti marini comporta spesso notevoli rischi per la vita marina. Le principali fonti di rifiuti sono le attività sulla terraferma: rifiuti domestici, scarichi provenienti da impianti turistici e fuoriuscite dalle discariche.

La regione è inoltre caratterizzata da un intenso traffico marittimo, che comporta emissioni dalle navi e dagli impianti portuali, rischi di incidenti e l'introduzione di specie esotiche invasive attraverso lo scarico delle acque di zavorra. Nel 2005 la Croazia, l'Italia e la Slovenia hanno firmato un accordo su un piano di emergenza sub-regionale¹⁹, definendo un quadro giuridico e operativo di prevenzione e contenimento degli incidenti di inquinamento marino.

Alla luce di quanto precede, i seguenti aspetti costituiscono esempi di ambiti prioritari da sviluppare nell'ambito delle rispettive politiche UE:

garantire un buono stato ecologico dell'ambiente marino e costiero entro il 2020, in linea con l'*acquis* pertinente dell'UE e con l'approccio ecosistemico della convenzione di Barcellona;

salvaguardare la biodiversità, gli ecosistemi e i relativi servizi grazie all'attuazione e alla gestione della rete ecologica europea Natura 2000, tenendo anche conto dei lavori correlati nell'ambito della convenzione di Barcellona;

ridurre i rifiuti marini, anche tramite una migliore gestione dei rifiuti nelle zone costiere;

continuare a migliorare la cooperazione sub-regionale e a monitorare i meccanismi esistenti, in particolare quelli istituiti dall'EMSA in materia di prevenzione, preparazione e reazione coordinata con riguardo alle fuoriuscite massicce di petrolio, e studiare le possibilità di migliorare l'uso delle risorse UE disponibili.

17 Valutazione integrata iniziale del Mediterraneo realizzata nell'ambito della fase 3 dell'approccio basato sugli ecosistemi.

18 Idem.

19 Piano di emergenza sub-regionale per la prevenzione, la preparazione e la reazione in caso di gravi incidenti di inquinamento marino nel Mare Adriatico.

Le opzioni concrete da considerare potrebbero includere lo scambio di buone pratiche tra le autorità di gestione di zone marine protette al fine di preservare la biodiversità, sulla base dei lavori della rete di aree protette dell'Adriatico (AdriaPAN), nonché l'attuazione del piano di emergenza sub-regionale, eventualmente esteso ad altri paesi dell'Adriatico e dello Ionio.

PILASTRO n. 3: Uno spazio marittimo più sicuro e protetto

Le sfide legate alla salute umana e ambientale, alla sicurezza e alla protezione non si fermano alle frontiere marittime di un solo paese. L'obiettivo deve essere una risposta regionale sinergica, unita ad un'applicazione armonizzata delle norme unionali e internazionali vigenti e allo sfruttamento di nuove tecnologie.

È necessario che alcuni paesi terzi della regione migliorino il proprio operato in quanto Stati di bandiera e il loro punteggio nella lista delle prestazioni del memorandum d'intesa di Parigi sul controllo dello Stato di approdo. Un'applicazione rigorosa delle norme unionali e internazionali contribuirà allo sviluppo di un trasporto marittimo di qualità nella regione e alla creazione di condizioni di parità, favorirà la mobilità e servirà a preparare progressivamente i paesi candidati e i candidati potenziali all'adesione all'Unione. Si continuerà a perseguire la creazione di una cultura del rispetto delle norme unionali e internazionali in vigore.

Anche il transito annuo di navi passeggeri risulta più elevato rispetto ad altre regioni, mentre è in aumento il trasporto di petrolio e di gas. A parte il traffico marittimo commerciale, l'Adriatico e lo Ionio vengono anche utilizzati dalle reti criminali coinvolte nell'immigrazione clandestina e in altre attività illegali. Sarà rafforzata la capacità delle autorità pubbliche di vigilare sul traffico marittimo, intervenire in caso di emergenza, salvare vite umane, ripristinare l'ambiente marino, sorvegliare le attività di pesca e contrastare le minacce alla sicurezza e le attività illecite.

I seguenti aspetti costituiscono esempi di ambiti prioritari da sviluppare, in particolare nei paesi limitrofi della regione, tenendo conto delle azioni in corso nel quadro dell'*acquis* unionale e in linea con i quadri istituzionali nazionali interessati:

migliorare la cultura del rispetto delle norme nell'ambito del regime di controllo dello Stato di bandiera e dello Stato di approdo, i sistemi di responsabilità e copertura assicurativa della navigazione, l'igienizzazione delle navi e la lotta contro le malattie trasmissibili a bordo, le indagini sugli incidenti e la sicurezza dei porti;

rafforzare la cooperazione tra le autorità marittime nazionali o regionali e l'UE, creando meccanismi che consentano lo scambio di informazioni sul traffico marittimo tra sistemi VTMISS²⁰ nazionali tramite SafeSeaNet;

favorire lo sviluppo di sistemi di supporto decisionale, capacità di reazione in caso di incidente e piani di emergenza;

garantire adeguate fonti di informazione per gli equipaggi e i naviganti, come la batimetria, una cartografia dei fondali marini e studi idrografici, e integrare tali informazioni nelle carte nautiche elettroniche ("*e-navigation*"), destinate in particolare alle navi passeggeri.

Un'opzione concreta da prendere in considerazione per conseguire tali obiettivi, evocata durante il primo ciclo di consultazioni con le parti interessate, potrebbe consistere nell'aggiornamento dell'attuale sistema ADRIREP²¹ e nella sua integrazione in SafeSeaNet.

20 Sistema informativo per la gestione del traffico navale

21 Sistema di comunicazione obbligatoria delle navi nell'Adriatico.

PILASTRO n. 4: Una pratica sostenibile e responsabile delle attività di pesca

La strategia dovrebbe intensificare gli sforzi a favore di una pesca responsabile e sostenibile a lungo termine affinché le attività di pesca possano continuare a costituire una risorsa economica per le zone costiere.

In primo luogo, occorre perseguire un'attuazione efficace dei principi della politica comune della pesca (PCP). La PCP è favorevole a promuovere un approccio della gestione della pesca dal basso verso l'alto. Sarebbe inoltre utile poter disporre di principi e strumenti comuni per le zone marine protette di interesse per la pesca²², compresa in particolare l'adozione di misure per la protezione degli habitat vulnerabili e di determinate specie (ad es. le tartarughe marine e i delfini).

È già in atto una cooperazione sugli aspetti commerciali della pesca tra organi amministrativi e organizzazioni di produttori in Croazia, Italia e Slovenia, che ha portato ad esempio all'istituzione dell'Osservatorio socioeconomico della pesca e dell'acquacoltura nell'alto Adriatico. Il suo campo di applicazione potrebbe essere esteso per sviluppare informazioni di mercato e servizi volti a garantire una migliore tracciabilità e consentire la commercializzazione dei prodotti.

In materia di controllo, monitoraggio e sorveglianza, occorre rafforzare la cultura del rispetto delle norme e facilitare il trasferimento delle informazioni, sulla base dello scambio di esperienze e buone prassi e dell'ulteriore sviluppo di iniziative operative comuni. Andrebbero inoltre esaminate le possibilità di miglioramento di tutti gli strumenti operativi pertinenti (sistemi, apparecchiature e altre risorse).

La cooperazione sulle questioni scientifiche e la gestione della pesca è già in atto nel quadro multilaterale della Commissione generale per la pesca nel Mediterraneo e dei progetti regionali della FAO (Adriamed e Eastmed). Questi progetti devono essere rafforzati aumentando la partecipazione di tutti i paesi aderenti. In parallelo potrebbe essere promossa una maggiore cooperazione scientifica tra i paesi della regione ai fini di un migliore collegamento tra la ricerca scientifica e le necessità dei settori della pesca e dell'acquacoltura.

Alla luce di quanto precede, i seguenti aspetti costituiscono esempi di ambiti prioritari da sviluppare:

conseguire una gestione sostenibile della pesca, che includa lo sviluppo di piani pluriennali e misure come l'istituzione di zone marine protette in un senso più ampio;

contribuire alla redditività e sostenibilità della pesca, rafforzando la partecipazione delle parti interessate nella gestione della pesca e in altre azioni;

migliorare la cultura del rispetto delle norme, risparmiare le risorse, agevolare il trasferimento delle informazioni e migliorare la cooperazione ai fini del controllo delle attività di pesca;

sviluppare la cooperazione scientifica in materia di pesca.

²² Come le zone di pesca protette ai sensi dell'articolo 19 del regolamento sul Mediterraneo, le zone di restrizione della pesca nell'ambito della GFCM e le zone specialmente protette del Mediterraneo (SPAM) nell'ambito della convenzione di Barcellona.

Le opzioni concrete da considerare potrebbero includere lo sviluppo delle informazioni di mercato e di servizi volti a garantire che la commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura nella regione avvenga in modo chiaro, efficiente e conforme alle norme applicabili, nonché lo scambio di dati socioeconomici nel settore della pesca.

FASI SUCCESSIVE: VERSO UN PIANO D'AZIONE

La strategia marittima per il Mare Adriatico e il Mar Ionio sarà definita nei dettagli nell'ambito di un piano d'azione previsto per la seconda metà del 2013, nel rispetto delle azioni in corso e di quelle programmate nell'ambito delle politiche unionali pertinenti. Sulla base dei pilastri identificati nella presente comunicazione, essa includerà gli ambiti e gli interventi prioritari su cui concentrare il sostegno per rispondere alle sfide e opportunità sopra indicate. Fisserà inoltre obiettivi precisi in linea con quelli stabiliti per la strategia Europa 2020. Tali azioni saranno intraprese dalle parti interessate della regione con cui la Commissione collaborerà, in particolare governi e agenzie, regioni, comuni, operatori economici, ricercatori e organizzazioni internazionali e non governative.

La Commissione collaborerà con queste parti interessate e con altre istituzioni, organismi di programmazione e organizzazioni intergovernative operanti nella regione, al fine di allineare, ove del caso, le loro attività agli obiettivi della strategia e di identificare gli organismi di coordinamento per le azioni e i progetti previsti.

La governance della strategia andrebbe definita in modo da stabilire, monitorare e attuare il suo piano d'azione nel modo più coerente possibile.

CONCLUSIONI

La Commissione è convinta che il quadro così definito offrirà un sostegno a tutti i paesi in vista del conseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020 con riguardo alle loro risorse marittime, al loro potenziale e al loro uso sostenibile. Esso promuoverà l'integrazione europea e la cooperazione territoriale in modo flessibile e inclusivo, nel rispetto del principio di sussidiarietà. La Commissione europea desidera sapere se gli ambiti prioritari identificati includono le principali questioni in gioco, per le quali una maggiore cooperazione può risultare determinante. La Commissione europea gradirebbe inoltre ricevere idee per una struttura di governance efficace e flessibile che accompagni la strategia e il piano d'azione e consenta di attuare gli interventi. Essa invita pertanto il Consiglio, il Parlamento europeo, il Comitato delle regioni e il Comitato economico e sociale europeo ad esaminare e approvare la presente comunicazione.

La Sede di Bruxelles della Regione Abruzzo è a disposizione per ulteriori approfondimenti in merito ai temi trattati nel presente
Speciale

REGIONE ABRUZZO - ATTIVITA' DI COLLEGAMENTO CON L'U.E.
Avenue Louise 210, 1050 Bruxelles - Tel. 0032.2.6262850 Fax 0032.2.6262859

e-mail: rp.bruxelles@regione.abruzzo.it
web: <http://www.regione.abruzzo.it/xeuropa> (IT/EN/FR)